

Il grande patto sui rifiuti di casa così l'Italia a una sola velocità

IL NORD TRATTA 2,75 MILIONI DI TONNELLATE DI ORGANICI, CENTRO E SUD SOLO LA METÀ. UN ACCORDO TRA ANCI E ASSOCIAZIONI DEL SETTORE PER SPINGERE LA RACCOLTA, RADDOPPIARLA NELL'ARCO DI APPENA TRENTASEI MESI E COLMARE IL DIVARIO TRA AREE DIVERSE DEL PAESE

Luca Palmieri

Milano

I rifiuti organici rappresentano una componente fondamentale nel campo del recupero e per questo l'accordo firmato nelle scorse settimane tra Assobioplastiche, l'associazione italiana delle bioplastiche e dei materiali biodegradabili e compostabili, Anci, l'Associazione dei comuni d'Italia e Cic, il Consorzio Italiano dei Compostatori è un passo in avanti davvero importante.

L'accordo, per la raccolta e il recupero dei rifiuti organici, mira a migliorare ulteriormente i numeri di un settore sempre più rilevante ma con ancora diverse lacune. In molte regioni del nostro paese infatti la raccolta urbana della frazione organica risulta non adeguata rispetto agli obiettivi dichiarati dal settore a

livello nazionale. Gli ultimi numeri del Cic dicono che la raccolta dei rifiuti organici in Italia ha toccato nel 2010 quota 4,2 milioni di tonnellate (+12% sul 2009) e rappresenta attualmente la raccolta di maggiore peso tra le differenziate di rifiuti domestici. A queste cifre importanti si abbinano però altrettanto ampi margini di ulteriore crescita,

dovuta anche alla presenza di un'Italia che, sotto questo aspetto, continua a viaggiare a velocità differenti: basta pensare che il Nord tratta 2 milioni 750 mila tonnellate di rifiuti mentre il Centro (733 mila) e il Sud (677 mila) sono indietro anche se in crescita continua.

I tre soggetti che hanno firmato l'accordo puntano così a toccare nel giro di 24 - 36 mesi la quota 6/7 milioni di tonnellate raccolte l'anno, con un incremento pari al 50% rispetto agli attuali quantitativi. L'idea è quella di arrivare a questi numeri attraverso una promozione della raccolta differenziata omogenea a livello nazionale migliorandone la qualità, incoraggiando l'impiego di manufatti biodegradabili e compostabili e sviluppando specifici sistemi di certificazione. «In Italia — sottolinea David Newman, di-

rettore del Cic — si stima che oltre 400 mila tonnellate di frazione umida presente nei rifiuti urbani vengono destinate ad impianti di smaltimento, anziché essere recuperate, a causa della carenza impiantistica in alcune aree della penisola e per la presenza nei rifiuti raccolti di altre frazioni non biodegradabili frutto di errato conferimento». Ancora troppo spesso oggi nei rifiuti organici domestici si rinven- gono sacchi non conformi a quanto previsto dalla legge, utilizzati per raccogliere i rifiuti, che minano la qualità delle successive fasi di recupero: a causa di ciò, gli impianti di recupero separano e avviano a smaltimento ogni anno oltre 100 mila tonnellate di materiale plastico. Tra i vantaggi derivanti dall'attuazione dell'Accordo, sul versante economico, si prevede che l'ottimizzazione delle raccolte e del recupero, e la conseguente contrazione dei conferimenti in

discarica, porterà una riduzione dei costi di smaltimento per i Comuni più virtuosi. Allo studio, come sottolineato dal presidente di Assobioplastiche Marco Versari, anche la riconversione di impianti tradizionali come quello in corso di attuazione a Porto Torres, processi che costi-

tuiscono un esempio a livello mondiale.

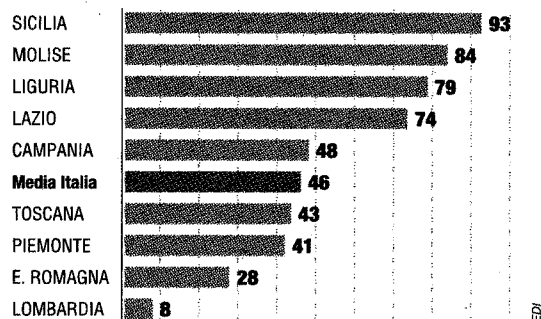
I dati del Cic sottolineano anche come nel giro di vent'anni (dal 1993 a oggi) in Italia si è sviluppato e consolidato un sistema industriale dedicato alla trasformazione dello scarto organico, che oggi conta 257 impianti di

compostaggio operativi, di cui 199 con una potenzialità superiore alle 1.000 tonnellate/anno. Gli impianti sono localizzati per il 65% al Nord, il 16% al Centro e per il 19% al Sud. «In vent'anni — spiega ancora Newman — sono state trattate circa 42 milioni di tonnellate di scarti organici (pari a quasi 1,5 volte la produzione italiana di rifiuti urbani in un anno). Per dare un'idea concreta, la raccolta differenziata e il compostaggio degli scarti umidi determinano ogni anno una riduzione della quantità di rifiuti in discarica pari a quella necessaria riempire l'intero Colosseo di Roma (oppure otto volte il Duomo di Milano)». Grazie al sistema di controllo della qualità istituito dal Cic (nel 2004 sui prodotti, nel 2008 sui manufatti compostabili e nel 2010 sulle raccolte stesse), il compostaggio è, tra le filiere, il sistema di gestione dei rifiuti con maggiori controlli e certificazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RIFIUTI, LO SMALTIMENTO IN DISCARICA

In % sul totale



Fonte: elab. Fondazione per lo sviluppo sostenibile su dati ISPRA

L'accordo è stato firmato nelle scorse settimane tra Assobioplastiche, l'associazione italiana delle bioplastiche e dei materiali biodegradabili e compostabili, Anci, l'associazione dei comuni e Cic, Consorzio dei Compostatori